

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

3

Febbraio 2024

Parrocchie di Palazzolo s/O

Essere Comunità



Eucaristia Pane della comunità

04

Papa Francesco:
il messaggio per
la Quaresima

08

Pastorale Giovanile:
Occhio che
ti riguarda!

13/16

Dossier:
Che comunità
siamo oggi?

SOMMARIO

EDITORIALE

A te rivolgo gli occhi... mio Signore 3

CHIESA UNIVERSALE

L'uomo nel buio di disuguaglianze e conflitti 4
La preghiera per l'unità dei cristiani 5

CHIESA DIOCESANA

Essere comunità... Tutti insieme 6

IN CAMMINO

Un cuore per il bene 7
Occhio che ti riguarda! 8
Convertiti e credi... al Vangelo 10
Quaresima: tempo di incontri 11
Camperiferia: emergenze educative... 12
Che comunità siamo oggi? 13

DAI CONSIGLI PARROCCHIALI

Santa Maria Assunta 17

LITURGIA

La Domenica della Parola di Dio 18
La Quaresima a La Verna 19

CARITAS

Un anno di Centro d'Ascolto 21

TERRITORIO

La scuola cattolica pronta alle sfide del domani 22
La testimonianza di Mari 23
Un coro solo e un'anima sola 24
Caro don Paolo... 25
Una nuova ambulanza per la Croce Rossa 26
Quaresima 2024 27
Settimana Santa 28

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020

Preghiera per don Paolo

O Signore Gesù,

durante la tua vita sulla nostra terra
hai mostrato il tuo amore,
ti sei commosso di fronte alle sofferenze
e molte volte hai ridato la salute ai
malati riportando nelle loro
famiglie la gioia.

Il nostro caro don Paolo
è gravemente malato,
noi gli stiamo vicini con tutto ciò
che è umanamente possibile.

Però ci sentiamo impotenti:

veramente la vita
non è nelle nostre mani.

Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze
e le uniamo a quelle della tua passione.

Fa' che questa malattia
ci aiuti a comprendere di più
il senso della vita,

e concedi a don Paolo

il dono della salute,

perché possiamo insieme ringraziarti
e lodarti per sempre

Amen

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL'AGENZIA FOTO S. MARCO



Un anno di copertine

Continuiamo con le copertine del nostro bollettino parrocchiale a cogliere gli aspetti del nostro essere comunità cristiane. Il Libro degli Atti degli Apostoli ci è di grande aiuto nell'identificare tali caratteristiche.

In un passaggio significativo (At 2,42-47): "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Le descrive così: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria.

La celebrazione liturgica (soprattutto dell'Eucarestia) vede la comunità riunirsi e celebrare la propria fede in comunione con Dio e i fratelli e nella comunione dei santi. La Messa nelle sue parti si articola nella pienezza della fede e dei suoi aspetti (credo, offerta, ringraziamento, comunione, pace, lode, professione di fede, ascolto, preghiera...). Essa risulta culmine e fonte della vita cristiana.



A te rivolgo gli occhi... mio Signore

Come uomini il parlare, il dialogare, il comunicare è la modalità di vita che ci fa incontrare l'altro, che costruisce relazioni, che ci fa sentire comunità. La preghiera è il dialogo con Dio. Con essa noi viviamo la nostra fede e entriamo in rapporto con Dio. Preghiera che spesso riduciamo a semplice domanda, a richiesta in momenti di difficoltà per noi e i nostri cari. La preghiera però è ciò che costruisce, rende vivo il nostro sentirci in Dio e il nostro affidarci a Lui. Con essa noi ci incontriamo personalmente con il Signore, a Lui mi rivolgo, con Lui parlo. Non c'è solo la preghiera di richiesta (chiedo a Dio) o la ripetizione di formule (che sono un aiuto soprattutto quando insieme preghiamo). C'è quella di lode, di benedizione, di adorazione, di ringraziamento, di richiesta di perdono, di contemplazione. Modalità di preghiera che nel Gloria, recitato durante la messa, elenchiamo. Ogni nostro incontro con Gesù ci apre e ci fa crescere nel costruire rapporti autentici con Dio e gli altri nella verità, nella bontà e nella giustizia. Impariamo così a incontrare l'altro. La preghiera ci inse-

gna il Silenzio che diventa ascolto, accoglienza, disponibilità. Sono io che devo saper far spazio dentro di me per permettere al mio tu di essere se stesso. Quante volte, tacendo poco, anticipiamo l'altro con la nostra risposta immediata, presa di posizione ferma, falsa comprensione emettiamo giudizi e sentenze affrettate. I mezzi di comunicazione e gli strumenti in nostro possesso si trasformano troppo spesso in fretta di parlare, in sentenze emotive, in spazi di rabbia, ira e collera. Silenzio che diventa anche educazione al tempo. Dio non risponde con il nostro tempo ma con la modalità del suo essere : ama. L'amore non ha fretta, non è immediatezza, non è superficialità. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Scrive San Paolo.

La fretta, il turbinio del fare ci allontana dall'altro, dall'autenticità

dell'incontro. Saper attendere, saper pazientare, saper far scorrere il tempo perché la libertà dell'altro e la libertà di Dio facciano sì che si raccontino per la verità che sono.

Silenzio che diventa mitezza. Beati i miti perché erediteranno la terra. La terra, la quotidianità, la vita nel suo scorrere è donata e vissuta da coloro che sanno stare con la testa in cielo, lo sguardo rivolto a Dio e con i piedi stabili nel quotidiano della vita. Il volto di Dio è volto di padre che ama, che scruta dalla terrazza il tuo ritorno, anche dopo i fallimenti e i tradimenti, per poterci abbracciare e gioire per il ritorno del figlio.

Questa anno papa Francesco ci invita alla preghiera come preparazione al prossimo anno giubilare.

Preghiera che nella quaresima trova spazio e invito.

Saper pregare per saper incontrare, vivere la preghiera per vivere l'incontro, crescere nella consapevolezza di essere figli di Dio perché nella preghiera ci lasciamo abbracciare da Dio.

Buon Cammino di Quaresima.

don Gigi Moretti



Papa Francesco

L'uomo nel buio di disuguaglianze e conflitti



A cura di Massimo Venturelli

Il Messaggio per la Quaresima 2024

Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi, ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo". Si conclude così il Messaggio di papa Francesco per la Quaresima, dedicato al tema: "Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà. "Quando ci manca la speranza vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme", l'esordio del Papa, secondo il quale "l'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto". "Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo", il monito: "Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega".

Di qui l'attualità delle due domande poste dal Santo Padre nel suo viaggio a Lampedusa, a proposito della "globalizzazione dell'indifferenza": "Dove sei?" e "Dov'è tuo fratello?". "Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone", scrive Francesco: "È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia

della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà". "Desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?", alcune domande poste dal Papa: "La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza", sostiene Francesco: "Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti". Ne è convinto il Papa, che esorta a vivere questo tempo liturgico come tempo di conversione, tempo di libertà. "A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava", precisa Francesco, secondo il quale "nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa", anche se "questo comporta una lotta" contro

"le menzogne del nemico". "Più temibili del Faraone sono gli idoli", il monito: "Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno".

"Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna", la tesi del Papa: "Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono, i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo". "È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi", l'invito: "Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito".

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima, continua il Papa, sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato".



Si è conclusa giovedì 25 gennaio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un'occasione, attualmente relegata un po' in sordina, per ricordare ciò che ci lega ai fratelli di altre confessioni cristiane. Le origini di questo appuntamento sono antiche. Già negli anni 40 del '700 in Scozia un movimento pentecostale con legami in Nord America invitava ad un giorno di preghiera e digiuno per l'unità. Nel 1908 il rev. Paul Wattson istituì e celebrò per la prima volta a Graymoor (New York), un "Ottavario di preghiera per l'unità" (Chair of Unity Octave), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenisse pratica comune. Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del ventesimo secolo diversi esponenti delle chiese (papa Leone XIII, il patriarca di Costantinopoli Joachim III) incoraggiarono a pregare per l'unità. Nel 1964 a Gerusalemme, il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I prepararono insieme la preghiera di Gesù, "che siano tutti una cosa sola" (Gv 17, 21). Da allora i sussidi guida per questa settimana sono stati redatti da comunità ecclesiali sparse in tutto il mondo. Quest'anno il sussidio è stato preparato da un gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, coordinato dalla Comunità locale di Chemin Neuf. Il tema scelto è stato "Ama il Si-



La preghiera per l'unità dei cristiani

Perché pregare per i fratelli di altre confessioni cristiane

di Daniele Piccitto

gnore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10, 27; al comandamento segue la parabola del Samaritano). In Burkina Faso le guerre in molte regioni, gli squilibri nelle relazioni internazionali e le disuguaglianze rendono difficile attuare questo comandamento: ma è soltanto imparando ad amarsi reciprocamente, nonostante le differenze e le difficoltà, che i cristiani possono farsi prossimo per gli altri, su esempio del Samaritano del Vangelo, tanto più nell'attuale contesto mondiale. Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola: per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza di unità. Sono uniti, in Cristo, dalla con-

sapevolezza di essere amati da Dio e quando pregano si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede; tuttavia, tradurre tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese rimane una sfida aperta. La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto indeboliscono l'impegno lungo la strada ecumenica. Alcuni possono temere che l'ecumenismo porti ad una perdita di identità confessionale e impedisca la "crescita" della loro chiesa, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico, i cristiani spesso non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Questo rende l'annuale settimana di preghiera un appuntamento fondamentale, per ricordare chi conta e unisce veramente, Cristo.





Essere comunità... Tutti insieme

A cura di Massimo Venturelli

“**V**erso una pastorale migratoria interculturale” è il titolo di un nuovo documento elaborato dall’Area Pastorale per la Mondialità delle Diocesi con l’intento di offrire strumenti per aiutare le parrocchie e le unità pastorali a conoscere le diversità culturali e religiose che caratterizzano le comunità e intraprendere un cammino in cui tutti possono offrire un contributo allo stare insieme.

Il documento è frutto del cammino sull’intercultura che ha impegnato la Diocesi in questi ultimi anni; è stata una occasione per uscire dalla mentalità della delega dell’attenzione agli stranieri come compito solo di qualcuno per camminare verso la prospettiva di riflettere sull’essere comunità tutti insieme, a prescindere dalle diversità. I nodi tematici espressi nel documento diocesano, rappresentano degli ambiti di riflessione che il team di lavoro, il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano hanno individuato per generare pensieri e progettualità nelle nostre comunità. L’intercultura e la fraternità nascono solo se ci si sforza

Un nuovo documento della Diocesi di Brescia per aiutare parrocchie e unità pastorali a conoscere le diverse realità presenti sul territorio

di aprire piccoli cantieri dove cercare insieme di vivere l’essere comunità. Il testo diocesano, anche attraverso una analisi statistica, espone chiaramente come il confronto con persone straniere non è più solo una realtà della città, ma ormai riguarda quasi tutte le comunità della provincia. Si tratta di imparare a conoscere il territorio in cui le parrocchie, anche quelle di Palazzolo, operano e costruiscono l’essere comunità a partire dalla vera identità dei territori.

Incontrare per conoscere, promuovere l’appartenenza e favorire la partecipazione, queste sono le tre azioni che contribuiscono, secondo il documento, ad ingenerare una pastorale autenticamente interculturale. Vivere queste tre dimensioni provoca l’individuazione di nodi tematici che pongono le co-

munità di fronte a scelte, decisioni e progettualità inedite. I nove nuclei possono davvero rigenerare e rinnovare il tessuto di una comunità. Il documento “Verso una pastorale migratoria interculturale” ha le sue radici nell’enciclica “Fratelli tutti” in cui papa Francesco esorta a tornare all’immagine del poliedro, che “rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda (...). Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo”. Nei momenti di maggiore crisi, come quelli causati dalla pandemia e dalle guerre a cui stiamo assistendo, nazionalismi chiusi e aggressivi (FT 11) e l’individualismo radicale (FT 105) spaccano e dividono il noi, sia nel mondo che all’interno della Chiesa. Il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare “gli altri”: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, coloro che abitano le periferie esistenziali. Si rivela perciò necessario fare proposte e riflessioni che possano sostenere quel noi sempre più grande, che si rivolge tanto alla comunità umana quanto alla Chiesa”.



Un cuore per il bene

Catechesi quaresimali degli adulti sui vizi capitali

Essere cristiani oggi è un continuo confrontarsi con il mondo, un continuo misurarsi, prendere posizione, scegliere. La fede è un cammino verso Gesù Cristo. Ogni giorno va accolto, scelto, amato. Tutti, nel nostro cuore, ci troviamo divisi tra il bene e il male e in continua lotta, si fa fatica a scegliere e soprattutto allontanare il male. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Dice San Paolo ai Romani 7,18-21. Nella tradizione della Chiesa si sono, così, individuate virtù e vizi. I vizi, al contrario delle virtù, sono pessime abitudini e inclinazioni d'animo che portano chi ne è affetto a seguire continuamente dei comportamenti sbagliati. Anche nel linguaggio comune, ad esempio, una persona che ha il "vizio del fumo" è colui che proprio non riesce a smettere di fumare, arrecando danno a sé stesso e agli altri. Certo, poi ci sono vizi meno gravi degli altri,

ma quelli detti "capitali", secondo la morale cristiana, sono pericolosi perché rischiano di compromettere la salvezza dell'anima e, quindi, l'accesso al Paradiso! L'elenco dei vizi venne stilato dai primi monaci. In particolare, Evagrio Pontico, scrittore e asceta greco vissuto nel IV secolo d.C., apprezzato ancora oggi come teologo nell'Oriente cristiano e venerato come un padre della vita monastica, elencò per primo otto vizi capitali: gola, lussuria, avarizia, ira, tristezza, accidia, vanagloria, superbia. Successivamente la tristezza, o malinconia, che non permette di apprezzare le opere di Dio, scomparirà, assorbita dall'accidia o dall'invidia, che verrà aggiunta in seguito, mentre la vanagloria diventerà una componente della superbia. Evagrio definì gli otto vizi spiriti o pensieri malvagi e suggerì anche alcuni metodi per combatterli. San Tommaso d'Aquino aveva individuato sette tentazioni principali scatenate dal desiderio dell'uomo verso quattro beni, e dalla sua volontà di rifuggirne da tre. Ecco i beni che l'uomo desidera: Il primo bene è spirituale, ed è la consapevolezza di sé, della propria eccellenza, che, se desiderato in modo eccessivo, genera, la superbia. Al corpo e alla fisicità sono legati altri due beni, la conservazione del corpo e la conservazione della specie.

Il consumo di cibi e bevande, se esasperato, degenera nella gola, mentre il desiderio sessuale spinto all'eccesso causa la lussuria. Il quarto bene è la ricchezza, che se troppo desiderata sfocia nell'avarizia. Ecco invece i beni che l'uomo rifugge: Il bene spirituale, che se viene trascurato per pigrizia porta all'accidia. Il bene del prossimo, che l'uomo sfugge perché minaccia di oscurare la sua consapevolezza di se stesso, generando invidia. Il bene altrui, che si fugge quando si cerca danno e vendetta, scatenando l'ira. In Quaresima vorremmo volgere lo sguardo sui vizi perché conoscendoli e meditandoli li possiamo evitare e sostituire con opere, parole, gesti di bene. "Quando infatti si inizia a non vivere come si pensa, si finisce per pensare come si vive"

Catechesi serali I VIZI CAPITALI

I Venerdì di quaresima:

23 febbraio a S. Rocco
INTRODUZIONE AI VIZI

1 marzo a S. Maria
VIZIO DELLA GOLA

8 marzo a S. Giuseppe
VIZIO DELLA LUSSURIA

15 marzo a S. Pancrazio
VIZIO DELL'AVARIZIA



Pastorale giovanile

Occhio che ti riguarda!

Le esperienze di Preadolescenti e Adolescenti durante le vacanze natalizie

Nella settimana prima della fine dell'anno i preadolescenti hanno vissuto alcuni giorni di fraternità e divertimento negli oratori di Palazzolo. I re magi hanno rappresentato il tema conduttore di queste giornate. Come loro, anche i giovanissimi sono chiamati a coltivare il desiderio, avere coraggio nell'inseguire i sogni e fidarsi dei segni e sogni di Dio. Tra momenti di riflessione e di divertimento (pattinaggio, uscita al parco acquatico "Acquaworld" di Concorezzo), i ragazzi delle medie hanno avuto anche la possibilità di ascoltare la testimonianza dei più grandi nelle loro esperienze di amicizia, fraternità e fede. Dal 2 al 5 gennaio gli adolescenti si sono recati a Vaneze, in provincia di Trento. In una casa autogestita hanno vissuto dei giorni di condivisione di tempi e spazi. Il tema del campo è stata la storia di Pinocchio. Che cosa può dire una storia, considerata da bambini, a dei ragazzi delle superiori? Come Pinocchio, anche noi abbiamo una scintilla di vita nel cuore, ma molto spesso le distrazioni, le cattive influenze, i "Lucignolo" e i balocchi ci rendono marionette. Le esperienze che ci portano nel profondo, nel ventre del pescecane, possono permetterci di tornare alla luce. Proprio su questo gli adolescenti hanno provato a riflettere. Non sono ovviamente mancati momenti di di-

Il tema scelto per il campo degli adolescenti è stata la storia di Pinocchio. Che cosa può dire una storia, considerata da bambini, a dei ragazzi delle superiori?





Io ci sono stato...

Fare campi con l'oratorio è sempre una bella esperienza, si conoscono nuove persone, si rafforzano i legami con gli amici e si impara a vivere insieme, infatti una delle cose che rendono i campi belle esperienze è proprio la convivenza.

Questo inverno don Giovanni ha deciso di portare noi ragazzi a Vaneze, in provincia di Trento, per tre giorni, dal 2 al 5 di Gennaio. In questi giorni abbiamo fatto molte attività, alcune più divertenti, come le uscite sulla neve, altre più profonde, nelle quali ci è stato chiesto di riflettere.

In particolare il tema di questo campo è stato la fiaba di Pinocchio, che è un bambino di legno nato da un desiderio, quello di Geppetto, di diventare papà.

Pinocchio rappresenta un po' il vizio dell'uomo e abbiamo cercato di riflettere su particolari aspetti della fiaba provando ad inserirli e adattarli alla nostra vita quotidiana.

Durante queste esperienze è sempre bello instaurare un rapporto di amicizia anche con gli educatori che sono sia le persone che gestiscono le attività, ma anche amici con cui ridere e scherzare.

strazione: il monte Bondone e la sua neve han permesso di fare delle discese in slitta, mentre sulla via del ritorno i ragazzi hanno visitato Trento e pattinato nel palazzetto della città. L'aspetto fondamentale dei campi è la possibilità di trascorrere intere giornate in comune, sforzarsi di mettere da parte le proprie abitudini quotidiane e, nel rispetto reciproco, far combaciare tanti modi di essere

diversi, ma uniti dalla comune volontà di condividere tempo, storie personali, pensieri ed emozioni. Nasce con naturalezza un sentimento collettivo di gratitudine verso tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento di questa esperienza (preti, cuochi, genitori e ragazzi, educatori e seminaristi).

di Daniele Piccitto





“Convertiti e credi al Vangelo”: è una frase che abbiamo sentito tante volte nel rito delle ceneri. Ma convertirsi a chi? L'azione del convertirsi non è “cambio vita, rinnovo il mio fare, il mio stile di vita”; questo è il fine della conversione. Mi converto perché volgo il mio sguardo su... Dio, in Lui cerco il suo volto. Il tuo volto Signore io cerco. In un'intervista è stato chiesto a papa Francesco che volto di Dio immaginasse nella sua preghiera. Il Papa ha risposto un volto di padre che aspetta quel figlio che si è allontanato e che spera di poter riabbracciare. Spesso la nostra conversione si spegne nell'entusiasmo perché non volgiamo lo sguardo su Gesù, sul Trafitto, sul volto di amore del Cristo. Quaresima è volgere lo sguardo. E siamo aiutati in questo dalla preghiera, dal digiuno e dall'elemosina.

PREGHIERA. Nel dialogo – relazione con Dio non solo diciamo ciò che ci sta a cuore, ma ascoltiamo e lasciamo spazio a Dio. Il silenzio strumento di ascolto, di contemplazione, di meditazione, di consapevolezza di chi ci ama va coltivato, scelto, vissuto. Preghiera e Parola di Dio devono trovare spazio in quaresima per recuperare in noi la consapevo-

lezza dell'amore di Dio. In famiglia l'angolo della preghiera, bibbia, croce, candela siano lo spazio fisico che fa memoria e che ricorda gli impegni. Nella vita personale si scelga un momento per la preghiera e l'ascolto della Parola a livello personale e un momento come famiglia. Come pregare? A volte limitiamo la preghiera al semplice domando, chiedo, ma essa è più ricca e variegata. Ci aiuta la preghiera del “Gloria” nella messa che elenca le varie modalità (ti lodiamo, ti benediciamo, di adoriamo, ti rendiamo grazie...).

DIGIUNO. Parola antica che dice privazione, sacrificio. Parola antica che racconta di essenzialità e di semplicità. In una società piena di cose, ricca di oggetti, certa di tecnica e scienza, alla continua ricerca di ciò che piace, di “io voglio”, nella complessità di rincorrere ciò che ognuno può scegliere, spesso ci troviamo demotivati, disillusi, spossati in ritmi vorticosi. Digiunare, rinunciare, limitare e semplificare il ritmo della vita ci aiuta a ritrovare la consapevolezza di ciò che siamo e dove siamo. Noi siamo amati da Dio, capaci di essere ora al posto giusto per rendere il mondo segno e presenza del Regno di Dio. Digiunare da cosa e per chi?

In primo luogo dal male, dalla cattiveria, dalla superficialità, dal facile giudizio, dai vizi, dal continuo parlare, dalla ricerca di apparire e sentirsi ricercati. In secondo luogo da una quotidianità sovrabbondante di cose, cibo, di immagini, di chat, di fare, di attività. Non si tratta semplicemente di rinuncia ma di digiunare per avere più tempo e spazio per incontrare Dio, Se stesso e gli altri.

ELEMOSINA. Dare qualcosa per i più poveri non è l'autentica elemosina. Gesù stesso critica i ricchi che gettano le loro monete nel vaso del tempio e loda la vedova che getta un semplice spicciolo, tutto ciò che possedeva. Fare elemosina è affettare il proprio pane e donarlo all'altro. Faccio elemosina condividendo il mio denaro, le mie cose, il mio tempo, non perché è superfluo, ma è parte di me. Credi al Vangelo. Si crede in una persona, ci si affida a una persona, si è disposti a costruire il proprio futuro perché ancorato a relazioni stabili e serene. Si crede in Dio: in Lui affido la mia vita, la sua mano mi afferra e non mi abbandona mai, il suo sguardo è su di me e veglia sul mio cammino. Gesù Cristo incarnandosi ci rivela l'amore di Dio per noi. Non siamo stati noi ad amare Dio per primo, ma Dio in Gesù ci ha amato e salvato, scrive San Paolo. Credo al Vangelo, mi affido alla buona notizia, mi lasci affascinare da Gesù. Il Vangelo è la novità che sa illuminare la mia vita e la rende buona nelle mie relazioni, vera nel mio essere, giusta nel mio operare il bene. Non riduciamo la quaresima a piccoli “fioretti”.. Sia il tempo di grazia, di essenzialità, di stare con Dio per crescere nella nostra consapevolezza di Figli di Dio.



lcf 2

Quaresima: tempo di incontri

La Quaresima, tempo di grazia, è un percorso di vita e di fede, che ci coinvolge in molteplici incontri. La quaresima è tempo di incontro vero, profondo, semplice e reale. Il primo incontro è con se stessi. Viviamo quasi sempre proiettati all'esterno senza darci tempo per ritornare in noi stessi (cfr. Lc 15,17) e ritrovarci, riscoprendo la nostra interiorità con le sue piccole o grandi fatiche.

La Quaresima ci invita a fermarci, a riflettere, a scavare dentro di noi. Il secondo incontro è con Dio. Lo incontriamo in Gesù, Parola che ci parla, Pane che si spezza per noi. La Quaresima ci invita a metterci in ascolto, a decidere di seguirlo, ad accogliere il pane dei pellegrini, nutrimento della nostra esistenza. Il terzo incontro è con i fratelli e le sorelle, che ci interpellano sempre. La Quaresima ci invita a renderci attenti a chi ci sta accanto, a quelle presenze che, a volte, appaiono invisibili, persone fragili, piccole e povere come noi, ma in cui ci viene incontro Gesù stesso (Mt 24,45). Il percorso proposto, cadenzato sulle letture delle domeniche, mostra come il tempo dei 40 giorni, che prepara alla Pasqua, sia un tempo per incontrare Gesù Cristo, la sua persona e la sua missione.

I ragazzi con e nella loro famiglia sono chiamati, con tutta la Chiesa, a riempire il tempo di Quaresima di esperienze significative di incontro, che rimandano a se stessi, a Dio e agli altri. La quaresima inizia con il Rito dell'imposizione delle Ceneri il Mercoledì delle Ceneri. Nella Bibbia la cenere ha un ricco simbolismo.



Abramo parla a Dio presentandosi come "io che sono polvere e cenere..." (Gn 18,27). Così parlerà Giobbe dicendo: "sono diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In Isaia la cenere è riscattata dalla corona (Is 61,3); l'uomo può salire la sua posizione e assumere tutta la sua dignità. Con la morte l'uomo ritorna a essere polvere, si dice sovente nella Bibbia. Ricorre spesso nella preghiera degli ebrei il gesto di cospargersi il capo di cenere come segno di penitenza, ma anche come volontà di cambiamento. Il fuoco, come crogiolo, è elemento che purifica e cambia lo stato delle cose; la cenere è il risultato di un processo che cambia l'uomo, converte il suo cuore. L'imposizione delle ceneri ora si accompagna all'invito di Gesù: "Convertiti e credi al Vangelo". Le sue prime parole sono un invito al cambiamento, una spinta al rinnovamento. Gesù non ha mai usato le parole

penitenza, né mortificazione e non chiedeva di fare sacrifici. Piuttosto diceva: "Misericordia io voglio e non sacrifici", ricordando che i gesti di riverenza verso Dio (il sacrificio) sono vuoti senza l'amore verso di Lui, se stessi e gli altri (misericordia). La cenere è fertilizzante del cuore cristiano, apertura all'amore per ogni fratello, per ogni persona. Questo spirito percorre tutto il tempo della Quaresima. La Quaresima non è tempo di mortificazione, ma di vivificazioni.

Nella vita cristiana il rito del Mercoledì delle Ceneri, con cui prende inizio la Quaresima, vede ogni fedele ricevere sul capo le sacre ceneri; esso ricorda la povertà e la fragilità dell'uomo, che sa di non essere nulla senza l'aiuto e la guida di Dio. Egli si sente davanti alla parola di Dio, come un servo sta davanti al re col capo chino e gli occhi bassi. L'origine risale a forme pubbliche di celebrazioni penitenziali delle prime comunità cristiane: chi aveva peccato si cospargeva di cenere il capo riconoscendo le proprie colpe. È un segno importante di riconoscimento del proprio limite, suggerisce umiltà, chiede conversione.

Nel nostro tempo sempre in movimento, con una fiducia eccessiva nella scienza e nella tecnica, la quaresima è un tempo favorevole per riscoprirci amati e capaci di amare, tempo favorevole per rivivere nel mistero pasquale l'Amore di Dio per noi, tempo favorevole per sentirci una cosa sola in Dio.

Buona Quaresima.



Settimana educativa

Camperiferia: emergenze educative sulla porta di casa



Camperiferia: questo è il titolo della narrazione teatrale tratta da un'esperienza vissuta nel corso dell'estate 2023 da un gruppo di giovani Rovato in collaborazione con le Suore delle Poverelle. Insieme hanno viaggiato in Italia, da nord a sud a bordo di un camper per toccare con mano la realtà di disagio sociale che affligge il Paese da Bergamo fino ad arrivare a Scampia. A Bergamo e a Brescia hanno conosciuto le realtà delle case di accoglienza maschile e femminile, dove ogni giorno volontari ed educatori sostengono uomini e donne che, dopo un passato difficile, cercano di ritrovare la propria strada. A Milano hanno ascoltato le testimonianze di due ragazzi provenienti dal carcere di Bollate, che con forza ed impegno sono riusciti a cambiare le sorti del proprio destino; sono stati ospitati da alcune delle famiglie che abitano le Case Bianche ed il Campo Rom, dove le persone si ritrovano a vivere in condizioni di sofferenza, non trovando altro modo per riuscire a stare bene; infine, accompagnati da alcuni volontari in seguito si sono diretti alla stazione di Milano Rogoredo, dove i camperisti si sono resi disponibili per offrire a

tutte quelle persone tossico dipendenti, che ogni giorno frequentano la zona di spaccio del boschetto di Rogoredo, un pasto caldo, dei vestiti puliti e delle medicazioni per le ferite dovute dalla dipendenza. Si sono poi spostati in provincia di Vicenza, dove hanno trascorso due notti della casa di cura dell'Istituto Palazzolo di Rosà, messi nei panni degli assistenti sanitari che ogni giorno sostengono ragazzi con gravi disabilità, aiutando durante i pasti, nelle attività pomeridiane organizzate da associazioni di volontariato e vivacizzando alcuni momenti di svago. Dopo una breve tappa nel Monastero di Fondi, dove hanno vissuto un momento di pace e riflessione i giovani di Camperiferia sono arrivati a Napoli, dove hanno conosciuto il dormitorio nel centro della città e le realtà del quartiere di Scampia e Ponticelli. In questa ultima tappa del viaggio sono entrati a conoscenza di storie di sofferenza e solitudine, partecipando anche all'iniziativa "Porte aperte" grazie alla quale alcune famiglie, che abitano il quartiere di Scampia, si sono offerte di ospitare nella propria casa persone sconosciute, per poter raccontare la propria storia

di rinascita dopo essere uscite dalle famose "Vele". Sono stati giorni intensi, durante i quali spesso era difficile riuscire a trovare un respiro di sollievo, ma grazie a quest'esperienza i giovani di Rovato hanno toccato con le loro mani cosa significhi soffrire e quanto una persona, come le suore, gli educatori o i volontari, possa fare del bene dedicando il proprio tempo per il prossimo, con dei semplici gesti. Ma la grandezza dell'esperienza vissuta non poteva essere affidata soltanto al ricordo.

Quanto vissuto nel corso del viaggio doveva diventare testimonianza, fermento per aiutare altre persone a guardare in faccia le tante forme di disagio che ci sono anche nelle nostre comunità e, soprattutto, a lasciarsi interpellare e a non girare la testa dall'altra parte. Così è nata la narrazione teatrale che è stata proposta il 3 febbraio nella sala della comunità Aurora, nell'oratorio di San Sebastiano, come momento conclusivo della settimana educativa vissuta dalle parrocchie cittadine. La narrazione ha posto in luce tante domande, tante sfide edificative che le nostre comunità devono affrontare.

**Dossier**

Che comunità siamo oggi?

L'11 gennaio scorso i membri dei Consigli Parrocchiali Pastorali di Palazzolo si sono ritrovati per confrontarsi in merito al percorso fatto fino ad ora insieme dalle diverse Parrocchie per la realizzazione dell'Unità Pastorale ed alle ipotesi di prospettive future.

La riflessione è stata guidata da don Maurizio Rinaldi, direttore della Caritas diocesana

Oggi le comunità delle Parrocchie di Palazzolo sono costituite da donne e uomini in cammino, come S. Paolo, che stanno iniziando a conoscersi con umiltà. Come i pellegrini verso la meta dell'unità pastorale portiamo nella bisaccia la nostra storia, fatta anche di fatiche, non sappiamo bene cosa ci riserverà il cammino (ma proviamo a prepararci!) e abbiamo il desiderio di "arrivare". Durante il nostro viaggio abbiamo gradualmente incontrato nuovi fratelli (come le comunità sorelle palazzolesi), stiamo imparando a misurare i nostri passi per un cammino fraterno e di comunione. Si tratta di un cammino in cui la fatica e la tentazione di guardare al passato, a "ciò che è stato" con nostalgia ancora fanno capolino. Dopo esperienze (anche sofferte) vissute singolarmente in passato, con le nostre fragilità, debolezze, in modi e tempi diversi, vogliamo camminare insieme ed abbiamo comunque accolto

la scommessa di andare insieme verso un futuro che ancora non appare tanto chiaro ("Per arrivare a ciò che non sai devi andare per dove non sai" S. Giovanni della Croce). Intraprendendo anche strade nuove, abbiamo scelto di riflettere e di interrogarci insieme su quello che intendiamo diventare per crescere nella responsabilità, alla ricerca, spesso faticosamente, di ciò che ci accomuna e del bene di ciascuno, sotto la guida di un pastore, perché abbiamo bisogno di essere accompagnati passo dopo passo; siamo comunità che hanno scelto di mettere al centro dei nostri primi passi insieme i fondamenti della fede (preghiera, catechesi, formazione) capaci di darci quella "solidità" necessaria per diventare Chiesa che vive coerentemente la quotidianità in cui è inserita. Siamo comunità che stanno guardandosi dentro, per riscoprire ricchezze e risorse che si pensavano smarrite e per ridare smalto a ciò che, magari,

si dava per scontato; comunità che sanno di dover diventare autenticamente testimoni del Vangelo non solo a parole, ma anche nel concreto, nella quotidianità, che sanno di dover camminare per essere "comprensibili" anche per chi non crede, per chi si è allontanato, per chi non è mai stato vicino. Le nostre comunità hanno scommesso sul futuro, sulle generazioni di oggi e di domani che, probabilmente sono quelle che vedranno l'avanzamento del cammino intrapreso. Siamo pellegrini perseveranti (cfr. Atti 2, 42), caparbi, determinati. Anche se il nostro camminare ha vissuto giornate difficili, con qualche caduta, delusione o scoramento, abbiamo l'intenzione di proseguire quanto avviato. Ci sentiamo anche pellegrini propositivi, pronti ad accogliere nuovi sguardi, pronti a metterci in discussione e a intraprendere anche nuove strade per essere differenti, "fare la differenza" nei nostri contesti sociali.



Per usare delle metafore, ci sentiamo come “pezzi di un puzzle” che vanno assemblati, come “granelli di sabbia” che si muovono solo col soffiare del vento; anche noi, appunto, per muoverci poi da soli, abbiamo bisogno di un movimento generatore iniziale e di una guida che ci accompagni.

In quest’ottica, la conoscenza reciproca, dunque, il riuscire a far luce su aspetti della vita pastorale, prima non conosciuti, è diventato motivo di arricchimento.

Dal punto di vista pastorale, l’abbattimento dei confini e l’unitarietà della programmazione dei diversi momenti dell’anno liturgico, con celebrazioni unitarie ed interparrocchiali ha permesso di farci vivere sempre meglio uno spirito di Comunità e condivisione; non sono mancate le perplessità iniziali che, tuttavia, hanno lasciato pian piano spazio ad un nuovo spirito che si è tradotto anche in un progressivo, anche se lento, coinvolgimento di persone, come nella maggiore responsabilizzazione di tanti genitori o in una pastorale giovanile nuova, più coinvolgente e ricca di tante esperienze.

La Pastorale Giovanile, l’Icfr, le

iniziative della Caritas ed i gruppi “interparrocchiali” (liturgia, coro,...) sono opportunità, luoghi di relazione generativi e fecondi; la Pastorale giovanile è decisamente il punto più centrato. I ragazzi, adolescenti e giovani ci insegnano la meraviglia dello stare insieme, sia come percorso aggregativo che percorso di fede.

Pensiamo che siano da sostenere anche i momenti di interscambio e formazione comunitaria (cate-

chesi in Avvento e Quaresima pur con maggiore coinvolgimento dei ragazzi, Commissione Liturgica interparrocchiale, condivisione delle esperienze giovanili...), la Messa interparrocchiale del giovedì e la Liturgia della Parola, nelle Comunità dove non si celebra in questo giorno la S. Messa. Positive anche le visite agli ammalati per amministrare i Sacramenti, le testimonianze dei seminaristi sulla loro vocazione, gli esempi dei missionari palazzolesi,





la Messa ortodossa al S. Cuore ed i primi contatti per un reale dialogo con l'Islam.

A partire da "Chi siamo oggi" come comunità credenti per interpretarci e discernere come intuiamo, vogliamo essere nel futuro prossimo. Nella seconda parte dell'incontro, i membri dei diversi CPP, guidati da alcuni passi del Vangelo di Giovanni 2-4 su diversi temi, nell'ottica del rinnovamento, hanno cercato di tratteggiare comportamenti e

situazioni che possono aiutare le Comunità parrocchiali a realizzare l'Unità Pastorale verso cui siamo incamminati. Di seguito sono riportate le sintesi dei lavori svolti ragionando su cinque temi-guida.

IL RINNOVO DELL'ALLEANZA "DESIDERIO"

In futuro sarà necessario sforzarci di:
1. Avere uno sguardo pasquale",
come era solito dire Don Paolo.

Cristo si è liberamente offerto per tutti; ogni cristiano, in quanto tale, dovrebbe educarsi a seguirlo e a imitarlo.

2. Riscoprire la propria identità di Comunità cristiane.

3. "Non ingabbiare lo Spirito" (Papa Francesco) abbandonando l'atteggiamento di chi ha la pretesa di fare tutto da soli, ma imparare a lasciarci guidare dallo Spirito Santo.

IL RINNOVO DEL TEMPIO "PURIFICAZIONE"

Purificazione come qualità dell'essere cristiano. Purificazione come ricerca personale della fede allo scopo di condividerla nella comunità. Purificazione come ritorno alle origini del Cristianesimo. Purificazione come fede "critica". Lasciarci purificare dallo Spirito per affrontare il mondo reale con rinnovato impegno. Aprirsi senza confini di spazio o persone agli altri.

IL RINNOVO DELLA LEGGE "RINASCERE DALL'ALTO"

Abbiamo letto l'episodio dell'incontro tra Gesù e Nicodemo e la traccia ci ha invitato a ragionare sul tema del "rinascere dall'Alto". Ri-nascere ci





ha indotto a sottolineare che “siamo già nati” nel battesimo rendendoci figli e già amati. Siamo però chiamati ad una conversione continua. Crediamo che “rinascere dall’Alto” debba passare dal rimettere al centro delle nostre vite il Vangelo, la nuova Legge. Tutto ciò che la comunità desidera, pensa, attua, sia orientato al Vangelo, alla Sua presenza costante senza la quale ogni azione è sterile e sarebbe inutile affannarsi. Quanti progetti (belli magari, con buone intenzioni certamente) dimenticando ciò che è più importante! Essere testimoni, del Vangelo, in quanto ne abbiamo fatto esperienza e continuiamo a farne, è rinascere dall’Alto.

IL RINNOVO DELLE MEDIAZIONI “RI-DIMENSIONARE RI-CENTRARE”

“Egli deve crescere e io invece diminuire”. Ri-dimensionare inteso come ri-centrare la tradizione per recuperare ciò che ha valore partecipando a più realtà, avendo il coraggio di ridimensionare ciò che è relativo e può solo essere un limite per la crescita di ciascuno. Per consolidare la nuova Unità pastorale è importante che ciascuno con umiltà faccia un passo indietro recuperando e facendo fruttare i talenti o ciò



che rappresenta “il bene” di ogni comunità. Lo sforzo comune significa anche ri-centrare la partecipazione liturgica, rinnovando la partecipazione attraverso un percorso di ancor maggiore e progressivo coinvolgimento, mettendo al centro Gesù ed il Vangelo; in quest’ottica le parole chiave nel percorso possono essere conoscenza, approfondimento, introspezione e discernimento. Abbiamo fatto riferimento ad una immagine che ci è sembrata efficace: nella dinamica del crescere e diminuire dovremmo pensare al rapporto genitori-figli nel quale i primi diminuiscono al crescere dei secondi. È infine emersa una istanza diffusa: essere una comunità inclusiva, soprattutto nei confronti dei giovani che spesso percepiscono una distanza della Chiesa proprio sulle questioni che riguardano le diversità.

**TEMA DEL RINNOVO
DEL CULTO**

Culto come trasformazione pasquale di una realtà sociale che desidera interpretarsi come “Civiltà dell’amore” S. Paolo VI.

Comunità come le nostre in cammino non possono non mettere tra le priorità anche una riflessione sul culto, non correndo l’errore di confondere il termine rinnovo con riorganizzazione.

C’è ed è ben presente il rischio di accontentarsi di una “riorganizzazione” che sta producendo celebrazioni partecipate, sentite, ben curate, impeccabili dal punto di vista liturgico. Celebrazioni che riempiono il cuore e che riescono a fare accettare anche il “superamento” dei campanili.

La vera sfida sta, invece, nel trovare motivazioni e spinte per vivere la pienezza di queste celebrazioni, dello spezzare il pane che avviene all’interno delle nostre chiese, anche al di fuori, nei tanti ambiti in cui si svolge la quotidianità dei fedeli.

Occorre trovare tutti insieme, come singoli come comunità, il coraggio e le modalità per dimostrare nei fatti e non solo in parole belle e suggestive (Gesù è il centro della nostra vita; abbiamo come unico riferimento il Vangelo, etc.) il nostro essere autenticamente e convintamente cristiani.

di Oliva Marella





Chiesa S. Maria Assunta

S. Maria Assunta: tutte le cifre

di don Gigi Moretti

Il rendiconto dell'intervento di restauro

Terminati i lavori alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è giunto il tempo delle cifre per quello che è stato l'intervento più oneroso e complesso degli ultimi decenni della Parrocchia. Quello realizzato è stato un intervento di restauro delle coperture e delle facciate che si era reso improrogabile visto il forte degrado della chiesa in cui da anni versava. Certo, questi lavori non si sarebbero mai potuti concretizzare se non fosse stato per la tenacia del parroco don Paolo Salvadori e per la generosità e la sensibilità, di molti palazzolesi che hanno aderito alla campagna di sensibilizzazione "Sos-teniamo". E poi l'importante ruolo della Fondazione Cariplo che ha assegnato alla nostra Parrocchia, attraverso il bando 2022, un finanziamento di **145mila euro**. Complessivamente per l'operazione erano stati preventivati, già al netto di sconti, **euro 1.138.142,31** che comprendevano i lavori, l'Iva del 10%, le spese tecniche ivate al 22%, oneri e diritti di segreteria per le varie pratiche in Soprintendenza e Comune. In particolare l'offerta dell'impresa Fratelli Ranghetti srl di Palazzolo, a cui poi è stato affidato l'intervento,

ammontava ad **euro 987.335,14** oltre ad Iva 10% (totale quindi **euro 1.086.068,65**). A lavori conclusi il saldo dei lavori (compresi i conti di elettricista, idraulico e restauratrice) ammonta ad **euro 905.697,68**, a cui sommando l'Iva di legge si arriva ad un totale di **euro 996.217,25**. Ciò significa che rispetto a quanto preventivato per la Parrocchia c'è stato un risparmio, compresa Iva, di **euro 89.851,40**. Tale risultato, sorprendentemente positivo, è attribuibile a una serie di fattori, ma in primis all'attenzione cantieristica ed alla razionalizzazione, laddove possibile, condotta dall'impresa esecutrice e dallo staff tecnico della Parrocchia, di fatto presente quasi quotidianamente in cantiere. Ricordiamo che il gruppo di lavoro tecnico era composto dall'arch. Stefano Barbò e dagli ing. Carlo Bonari e France-

sco Rota (questi ultimi due hanno prestato collaborazione gratuita) e dal geom. Bruno Belotti. Non secondaria sul risultato, in termini di risparmio, la particolare attenzione posta anche da don Gian Luigi Moretti (amministratore che sostituisce don Paolo) e dalla Commissione tecnica costituita ad hoc in seno al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, composta da Marco Bonari, Aurelio Ranghetti ed Edoardo Canali. Equipe tecnica e Commissione tecnica hanno lavorato fianco a fianco per oltre un anno. A fronte di questo risparmio, l'operazione di restauro della chiesa parrocchiale, si è conclusa con una spesa complessiva di **1.048.290,91 euro**, contro i **1.138.142,31** preventivati inizialmente. L'altro elemento di positività è la risposta, in termini di generosità, della comunità, che unitamente al finanziamento di Fondazione Cariplo e all'alienazione della Rettoria di San Giovanni ha permesso di sostenere l'intervento senza dover ricorrere ad accensione di un nuovo mutuo. Nel 2022 sono stati raccolti **343.496,00 euro**, l'anno scorso **240.469,50**. Il che significa che la comunità ha donato alla propria Parrocchia in 24 mesi qualcosa come **583.965,50 euro**, a cui vanno sommati i **145mila euro** di Cariplo (non ancora bonificati). In sostanza al 31 dicembre 2023 sono stati raccolti **728.965,50 euro** a cui vanno sommati circa **200mila euro** (al netto di tasse e spese per la realizzazione del nuovo ingresso carrale al parco) provenienti dall'alienazione della Rettoria di San Giovanni alla Fondazione Galignani e destinati appunto ai lavori di restauro della parrocchiale. Dal punto di vista dei pagamenti, ad oggi (fine gennaio) la Parrocchia deve ancora versare all'impresa esecutrice **149mila euro + iva 10%** attraverso un piano di rateizzazione mensile concordato con la ditta Ranghetti che si chiuderà, con il saldo finale, a giugno 2024.

Con il contributo di

Fondazione
CARIPLO





Liturgia

La Domenica della Parola di Dio

Da poco abbiamo celebrato la domenica della Parola di Dio. Ci fa bene ripercorrere il senso di questo appuntamento, diventato ormai familiare, per noi cristiani. Era il 30 settembre 2019, giorno della memoria liturgica di san Girolamo, il grande Padre e Dottore della Chiesa che tradusse in latino la Bibbia, quando, con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio «Aperuit illis», Papa Francesco istituì la Domenica della Parola di Dio, stabilendo che la III Domenica del Tempo Ordinario fosse dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa domenica vuole essere una giornata di festa per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, rinnovando una delle dimensioni essenziali della sequela del Maestro alla cui origine non sta una capacità, una ricerca, una elaborazione ma una scintilla, quasi come un colpo di fulmine: il mare e le reti che erano la vita dei di-

scepoli, vengono abbandonati istantaneamente alla parola del Rabbi di Nazareth. Il giorno prescelto non è casuale poiché cade nella «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» (18-25 gennaio) e subito dopo la «Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei» (17 gennaio) poiché, come scrive Papa Francesco nella «Aperuit illis», «...celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida».

Nelle Messe abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco di «intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede». La Parola di Dio, anzi la Parola che è Gesù, è come se liberasse dalle reti a cui si sentivano impigliati non solo i discepoli di allora, ma anche noi,

discepoli di oggi. Il Vangelo immagina gli esseri umani come pesci nella rete. In questa occasione sull'altare abbiamo collocato fin dall'inizio il Lezionario, cioè il libro da cui vengono tolti i testi della Bibbia che vengono poi letti per la Messa, ed esso è stato poi solennemente collocato all'Ambone, il luogo in cui viene proclamata la Parola di Dio, acclamando con la preghiera e con il canto. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote, al rinnovato canto dell'Alleluia, ha collocato il Lezionario sul leggio rivolto verso l'Assemblea, a ricordare che quella Parola interpella tutti, ogni volta che viene annunciata. Anche il canto del Salmo responsoriale, che stiamo cercando sempre di cantare, almeno nel ritornello, è stato utile per sottolineare l'importanza di pregare con la Parola di Dio. Non è sufficiente però dedicare una cura particolare alla celebrazione eucaristica di questa domenica. Questa festa deve



costituire l'occasione non solo per sensibilizzare tutti all'importanza della lettura personale della Bibbia, ma anche per verificare se e quanto la pastorale delle nostre Comunità sia realmente fondata sulla Parola di Dio, come ci richiede il nostro Vescovo Pierantonio nella sua lettera pastorale. Vogliamo sempre più raccomandare l'incontro con la Parola del Signore ogni giovedì quando, al posto della Messa, in tutte le nostre chiese viene letta e pregata la Parola di Dio; volutamente non è presente il sacerdote perché ciò che raccoglie la comunità è anzitutto Gesù ed ogni battezzato deve vincere la pigrizia di lasciarsi coinvolgere dal Vangelo, anche quando il prete non c'è; ne va della sopravvivenza della fede! Nella domenica della Parola è stato, sempre in questa logica, consegnato il Vangelo ai bambini e famiglie dei gruppi Nazaret, essendo la famiglia una piccola chiesa domestica dentro le cui mura deve continuare a risuonare la Parola di salvezza. Sempre in questa domenica della Parola la comunità di san Paolo in San Rocco ha ricordato il suo Patrono, San Paolo, appunto, Apostolo delle genti, che viene raffigurato con in mano la spada, simbolo della Parola di Dio che quando raggiunge ferisce e risana.



**Un'esperienza
di preghiera**

**La
Quaresima
a La Verna**



Il 15 gennaio 2024 si sono aperte le celebrazioni per l'ottavo centenario dell'impressione delle Sante Stimate di San Francesco.

Questo evento, a La Verna, viene ricordato ogni giorno alle ore 15.00. Si inizia con la preghiera dell'ora media in chiesa, da dove si esce processionalmente per arrivare, attraverso un porticato, nella cappella che custodisce il ricordo dell'incontro tra il Serafico Padre ed il Serafino, nel quale rifulse l'immagine di Cristo Crocifisso. Mentre si compie questo tragitto, si possono alzare gli occhi e sulla destra ammirare degli affreschi, che ripercorrono tutta la vita del Santo. Se stiamo attenti, ad un certo punto, possiamo scorgere una porticina con un'indicazione: "cella di San Francesco". Varcando quell'angusta soglia, ci troviamo di fronte alla viva roccia, ad un passaggio, non troppo agevole, che porta ad una fenditura nel monte. Era lì che Francesco dormiva.

È proprio qui che noi possiamo capire il perché il Santo avesse scelto proprio questo luogo. Il Poverello di Assisi si nutriva del-

la Sacra Scrittura, letta e meditata ogni giorno, cercando di "passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo". Questo lui lo faceva pensando, come dice nel Cantico di Frate Sole, che ogni aspetto del creato è segno parlante, porta "significazione" del Creatore, cioè la familiarità con la Scrittura si era trasformata in memoria affettiva che gli permetteva di interpretare in modo autenticamente cristiano la realtà.

Nella Scrittura si afferma "sul monte il Signore si fa vedere". Ma in che modo? Sul monte Sinai a Mosè, che chiede di poter vedere la gloria di Dio, il Signore risponde "io ti porrò nella cavità della rupe [...] finché non sarò passato". Ed è lì mentre Mosè è nella cavità della roccia, sul monte, che Dio rivela il suo nome. Anche Elia fa esperienza dell'incontro con il Signore in una grotta tra le rocce del Sinai. È lì nella fenditura di una roccia sul monte che il profeta si pone in ascolto "del susurro di una brezza leggera / della voce di un silenzio sottile" ed entra in dialogo con Dio. Non solo, il Vangelo di Matteo, nel racconto



della Passione del Signore, precisa che al momento della morte di Gesù “la terrà tremò, le rocce si spezzarono”.

Gli eremi, i luoghi montuosi, quelli dove erano presenti cavità o fenditure nella roccia erano quindi per Francesco il luogo ideale dove potersi ritirare in silenzio a pregare e vivere l'esperienza dell'incontro con Dio ed il suo rivelarsi nella memoria viva degli eventi del Golgota.

Il poverello di Assisi aveva concentrato la sua spiritualità su due aspetti fondamentali: “l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione”. Il primo lo aveva voluto rivivere a Greccio ricreando il presepe incentrato nella celebrazione eucaristica. Ecco che ora Francesco, ritirandosi ed entrando in preghiera nelle fessure della roccia sul monte de La Verna, stava cercando di penetrare più profondamente il mistero della passione. Lì era salito per vivere una quaresima in onore dell'Arcangelo Michele, sapendo bene che durante quei quaranta giorni si sarebbe celebrata la festa dell'esaltazione della Santa Croce.

Il Santo come vive questo periodo di preghiera? Inizia chiedendo che venga aperto e letto il Vangelo, dove trova il racconto della Passione di Cristo, il suo donarsi per noi. Partendo da qui, egli medita da un lato “l'abisso dell'infinita bontà e sapienza e potenza di Dio” e dall'altro vive il suo sentirsi peccatore, incapace di amare come Dio lo ha amato. Ecco allora che dal suo cuore sgorga una duplice preghiera. Egli chiede a Dio di provare nella sua carne tutto il dolo-



re che Cristo aveva provato ed allo stesso tempo che il suo cuore potesse essere acceso dalla fiamma di amore che aveva reso possibile al Signore il donarsi a noi fino alla



croce. Ecco che dopo aver letto, meditato e pregato, il Santo si apre alla contemplazione del crocifisso, cercando di restituire a Cristo l'amore con il quale si era sentito amato e chiamato, all'inizio del suo cammino, quando aveva udito la voce del Crocifisso di San Damiano.

Francesco aveva cercato di somigliare e conformarsi a Cristo donando tutta la sua vita per il Vangelo, ecco che a La Verna il Signore, nel segno delle stigmate, gli fa conoscere che non sarà trasformato nel ritratto visibile del Crocifisso tramite il martirio della carne ma mediante l'incendio di amore dello spirito. Questo rende accessibile e possibile anche a noi, anche senza ricevere il dono delle stigmate, di rivivere l'esperienza vissuta da Francesco.

Anche a noi viene offerta dalla chiesa la possibilità di vivere la quaresima. Anche a noi viene fatto il dono di leggere e meditare la Scrittura. Anche a noi in questo periodo di grazia è possibile riflettere sull'amore misericordioso di un Dio, che ci ama talmente da donarci tutta la vita del Figlio. Anche a noi è possibile interrogarci sui nostri limiti, sui nostri vizi ed egoismi. Anche a noi è possibile fermarci in silenzio per pregare e metterci in contemplazione dell'amore crocifisso. Anche a noi è possibile conformarci a Cristo amando il nostro prossimo come Lui ci ha amati.

Ecco il nostro martirio, ecco la nostra testimonianza, ecco le nostre stigmate.

Buona quaresima.



Un anno di Centro d'Ascolto

Le volontarie Caritas

Il bilancio del 2023

Vogliamo evitare di offrire un arido elenco di dati e cifre, ma riteniamo valga la pena soffermarci su alcune voci indicative delle richieste di aiuto pervenute al nostro Centro. Ricordiamo che “La Porta Amica” non è un ufficio assistenziale del Comune, ma uno spazio dove le persone ottengono ascolto con la possibilità d’una risposta concreta alle proprie richieste d’aiuto, che non otterrebbero diversamente.

Per avere quindi qualche idea su cosa è stato fatto e come è intervenuta la nostra Caritas interparrocchiale pensiamo sia utile partire da alcuni dati significativi.

421 sono stati i passaggi, per un ammontare di 180 ore di ascolto; 371 i pacchi viveri distribuiti, con prodotti per l’infanzia; 8.136 euro pagati per bollette e tasse; 4.679 per mensa scolastica, medicine e ticket visite ospedaliere; 1.535 per abbonamenti o biglietti trasporti; 6.224 per acquisto viveri e articoli d’infanzia. Non viene quantificato il tempo che le volontarie, provenienti dalle nostre cinque parrocchie, hanno dedicato con passione, nelle diverse mansioni, per rendere accoglienti gli ambienti, preparare i pacchi, reperire i viveri, aggiornare dati relativi alle richieste, tenere contatti con Ca-

ritas diocesana e incontri formativi. Si potrebbe fare di più e meglio? È sempre possibile. Caritas “vive” della generosità dei parrocchiani e della disponibilità a dedicare un po’ di tempo a chi si trova in difficoltà, andando al di là dei pregiudizi,

“abbassandosi per aiutare il povero ad alzarsi”, come dice papa Francesco.



Riflessioni a margine dell'Angolo della Carità

Nelle nostre cinque chiese parrocchiali è stato installato da alcuni mesi il cosiddetto “Angolo della carità”, costituito da una specie di lavagna con pannello magnetico a cui sono apposte le richieste di aiuto pervenute al Centro d’Ascolto Caritas Interparrocchiale rimaste insolte. Ai piedi della bacheca c’è un forziere per le offerte in denaro da destinare ai poveri.

L’Angolo della carità, nato da un’idea del nostro parroco don Paolo e divenuto realtà nel ’22 per ricordare i vent’anni del Centro d’Ascolto, come è stato accolto dalle nostre comunità? Possiamo tentare un primo bilancio: per i bambini sono stati certamente un motivo di attrazione i piccoli bottoni magnetici che fissano i foglietti; per i grandi è stata un’occasione per gesti di generosità attraverso il dono di oggetti, quali mobili ed elettrodomestici, biciclette, carrozzine e passeggini, oppure offerte in denaro. Possiamo dire che l’Angolo della carità sta funzionando. Finora quasi tutte le richieste sono state accolte, con doppio beneficio: per chi dona diventa l’opportunità per liberarsi di cose superflue e ingombranti, per chi riceve diventa l’occasione di ottenere gratuitamente qualcosa ancora in buono stato da utilizzare. Le offerte in denaro sono servite in particolare per coprire spese farmaceutiche per minori bisognosi.

Cerchiamo quindi, qualora ci fosse sfuggito, di dare un’occhiata all’angolo della carità: la Provvidenza ha bisogno dei nostri occhi, ma soprattutto del nostro cuore per compiere azioni di bene verso i poveri.

Grazie a tutti coloro che nelle nostre cinque parrocchie hanno risposto e risponderanno generosamente alle richieste di aiuto.



La scuola cattolica pronta alle sfide del domani

di Gabriele Vignoni *

L'esperienza educativa dell'Istituto delle Ancelle della Carità



Migliore è l'acqua bevuta alla sorgente: è un invito a non accontentarsi, a non fermarsi in superficie, ma a scavare nel profondo delle cose per giungere all'origine e nutrirsi di quegli autentici valori che sostengono la persona nella crescita. Questo è lo slogan inserito all'interno del logo dell'Istituto "Ancelle della Carità", l'Istituto Scolastico gestito dalla Congregazione fondata dalla bresciana Santa Maria Crocifissa di Rosa, che affonda le proprie radici a Palazzolo sull'O-

glio sin dal 1886. La scuola situata in Via Santissima Trinità è cattolica e paritaria: cosa significa? L'Istituto propone un progetto educativo ispirato all'antropologia cristiana ed è espressione di una comunità che considera la cultura come mezzo per la crescita umana nelle sue dimensioni intellettuale, spirituale e sociale. Vi è inoltre un'attenzione allo sviluppo della persona, in particolare laddove sussistono situazioni di fragilità e fatica. Un altro elemento fondamentale è il coin-

volgimento educativo delle famiglie che, nel caso della scuola di Palazzolo, si concretizza anche nella vivace collaborazione con l'AGESC, l'Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche che, con la sua creatività e generosità, sostiene i progetti scolastici. È importante sottolineare come la scuola non sia "privata" ma a tutti gli effetti "pubblica", poiché rende un servizio pubblico (pur non essendo gestita dallo Stato ma da un ente religioso), e "paritaria", in quanto parificata a qualsiasi al-





tra scuola statale, aprendosi a tutti gli alunni del territorio, anche non cattolici.

L'anno scolastico 2023/2024 ha introdotto molteplici novità, prima fra tutte la nomina del nuovo Dirigente Scolastico, Madre Anna Caldara, che ha proposto sin dall'inizio, incontrando il favore e la disponibilità del corpo docenti, alcuni significativi cambiamenti. Oltre alla scuola dell'infanzia, alla primaria e alla secondaria di primo grado, il prossimo anno scolastico (2024/2025), vedrà l'apertura della "sezione primavera", per bambini che hanno compiuto i 2 anni, il cui iter di apertura è già stato approvato dal Comune, per dare una risposta concreta al bisogno delle famiglie del territorio.

Cambierà inoltre l'orario scolastico delle "medie": i pomeriggi diventeranno facoltativi, integrabili con corsi specifici quali potenziamenti disciplinari, lingue straniere, lingue classiche, corsi di musica e strumenti, sport e robotica. La didattica, inoltre, nella chiarezza dei suoi intenti formativi, aprirà ancor di più lo sguardo al futuro e all'innovazione, introducendo per tutti gli ordini scolastici percorsi di crescita, in particolare nell'ambito affettivo e relazionale, per i cittadini del domani. L'Istituto "Ancelle della Carità" è dunque pronto a cogliere le sfide che la società odierna pone, nella convinzione che l'educazione cristiana sia il modello per un'intelligente apertura al confronto e per la promozione di una sintesi tra vita, cultura e fede.

Invitiamo coloro che fossero interessati a venire a conoscere la realtà scolastica e la comunità educativa che la sostiene: siete benvenuti!

Contatti:

segreteria@ancellepalazzolo.it
030.7401038

* insegnante IRC presso l'Istituto

Ricordo

La testimonianza di Mari

Piano piano Palazzolo sull'Oglio va perdendo figure che hanno contribuito a scriverne la sua storia recente.

Nei primi giorni di questo 2024, da poco tagliato il traguardo dei 93 anni, ha terminato la sua esistenza terrena Elisabetta Novali, conosciuta a Palazzolo con il nome di Mari.

Per raccontare cosa questa donna è stata per la comunità palazzolese basta prendere a prestito la frase di un'altra grande figura femminile che ha contribuito a scrivere la storia dell'Italia repubblicana: Tina Anselmi. La prima donna a ricoprire la carica di ministro, nei suoi frequenti incontri con i giovani non mancava occasione per ripetere loro: "se volete cambiare il mondo dovete esserci". Non so se Mari Novali, che pure era della stessa generazione della politica scomparsa nel 2016, abbia mai avuto modo di ascoltare questo invito.

Di fatto, lungo tutto il corso della sua vita, ha più e più volte mostrato di praticarlo. Figlia di un tempo storico che aveva fatto provare cosa significasse vivere con libertà limitate, per Mari fu naturale vivere e non lasciarsi vivere. L'impegno in parrocchia, quello in politica insieme a quello nel sociale era coerente a quello sociale con la convinzione che il "buon cristiano" è quello che sa trovare nell'eucaristia e nella preghiera la forza di essere testimone in tutti i contesti in cui è chiamato a vivere. E da questo punto di vista Mari era intransigente prima con se stessa e poi anche con gli altri. Non mancava di praticare la correzione fraterna



che qualcuno, per altro, scambiava a volte per eccesso di critica. Nelle sue parole, anche quando servivano a riprendere, non c'era mai cattiveria, ma la sana ambizione di spronare il destinatario delle stesse a fare sempre del suo meglio. Mari Novali ha voluto bene alla sua parrocchia e ai suoi preti, avendo nei loro confronti non una acritica devozione ma una grande stima. È stato lo stesso bene che Mari ha avuto nel confronto della sua Palazzolo, impegnandosi per contribuirvi a farla crescere sia con l'impegno politico/amministrativo che con quello sociale.

Ho conosciuto Mari da adolescente, quando con il gruppo di amici ci si trovava dentro e fuori il negozio in cui ha lavorato per anni. Anche a noi non ha mai fatto mancare i suoi "richiami". Nessuno, allora, si è mai offeso per le sue parole severe. Solo più tardi ho capito il perché. Magari non comprendendole sapevamo che quelle erano parole di grande coerenza: quello che Mari chiedeva a noi, allora tanto giovani quanto distratti, era ciò che lei chiedeva alla sua vita ogni giorno.

di Massimo Venturelli



Un coro solo e un'anima sola

Ancor prima che si costituisse l'Erigenda Unità Pastorale di Palazzolo, nel 2015 si sperimentò una prima forma di "Unità Corale", ovvero la fusione di tutti i coretti parrocchiali in un unico "grande coro", allo scopo di animare la Veglia delle Palme a Brescia con i giovani e il Vescovo.

L'esperienza vissuta già allora diede vita al nostro attuale Coro Interparrocchiale. Chi l'avrebbe mai detto che, profeticamente, aveva anticipato quello che oggi, in ogni ambito, le nostre 5 chiese sorelle stanno pienamente vivendo in CAMMINO UNITARIO! Rimase fin da allora buona consuetudine mantenere la "fusione" dei coretti per le celebrazioni più importanti e oggi vediamo come questa esperienza comunitaria vada sempre più consolidandosi... tuttavia ogni singolo "coretto" resta

sempre a servizio nella propria parrocchia di appartenenza per l'animazione della liturgia. Certamente non è cosa facile gestire cinque cori uniti, soprattutto per Marcello, il maestro di canto, che, con immensa pazienza certosina, provvede a preparare gli spartiti, a convocare cantori e musicisti per le prove di insieme, a differenziare le voci in polifonia.

Gli appuntamenti e i servizi liturgici che ora ci vedono in comunione sono sempre più numerosi: si comincia già il primo gennaio per la solenne celebrazione mariana di inizio anno, per San Fedele Patrono, per la festa del Corpus Domini e per ogni altro evento speciale che vede le nostre 5 comunità riunite nella lode e nel rendimento di grazie a Dio: per un novello sacerdote, per i Sacramenti dei fanciulli e dei ragazzi, per l'ingresso del nuovo Parroco, ecc...



Lo scorso anno è stata affidata al coro anche l'animazione della Veglia di Pasqua, unica solenne celebrazione della nostra Unità Pastorale di Palazzolo. Per far bene ogni cosa, i canti sono stati preparati per tempo ed hanno richiesto diverse prove; il coro si è ritrovato ogni giovedì sera nel salone dell'oratorio S. Cuore.

Il maestro ha scelto per l'occasione alcuni nuovi canti di Mons. Frisina, in modo particolare i salmi di risposta alla Parola proclamata come ad esempio "Il canto del Mare" che esprime con grande forza e potenza la vittoria stupenda del Signore che travolse nel mare gli eserciti e i carri d'Egitto. E proprio nelle parole di mons. Frisina si trova il senso più profondo di questa bella esperienza comunitaria.

Nel corso di un'intervista è stato chiesto al compositore se il canto potesse dire qualcosa di noi e della nostra esperienza di Dio. Questa la sua risposta: "La musica coinvolge tutta la nostra vita: mente, cuore, corpo ed è una comunicazione universale. L'uomo impegna tutto se stesso per lodare Dio e dirgli che Lui solo è la nostra vita, che lo amiamo, per cantargli le lodi dei salmi; tutto questo anelito testimonia la nostra fede in Lui oltre ad essere questo lo specifico ruolo e compito del canto nella liturgia. La difficoltà più grande non è tanto quella di far cantare, ma di far sì che il cuore di tutti i fedeli riesca a pregare con il canto".

L'unione delle nostre voci come l'unione delle nostre 5 parrocchie possa essere segno di qualcosa di molto più profondo... Primariamente di avere cuori capaci di rinnovarsi dall'alto, perché l'unione nasce dalla relazione di ciascuno con il Signore Risorto.



Caro don Paolo...

di **Elisabetta Pedrali**

Alla redazione del Giornale delle Comunità è giunta questa bella lettera-riflessione per don Paolo che mette in risalto il senso dell'essere prete, associando il Mistero di Cristo alla sua malattia.

Caro don Paolo è da tanto, troppo tempo che non sento il tuo vocazione allegro scuotermi al tuo passaggio. Non ho ancora trovato il tempo per osare farti visita; mi han detto che sei come "la bella addormentata" e riposi con un'espressione serena in viso. Io, in effetti, ti ricordo così: un volto sorridente anche mentre eri serio e severo. Che, poi, mi sei sempre parso un birbante! I primi tempi, mentre eri sospeso tra Cielo e terra, ho pregato con insistenza e con fiducia per la tua guarigione. E ho pensato: "che scherzo da prete", anche nell'assenza don Paolo fa ciò che deve fare un prete, INVITARE IL POPOLO DI DIO A RIUNIRSI IN PREGHIERA!

Oggi tu non sei ancora "guarito", non c'è stato "il miracolo" ed allora io mi son detta: QUAL È IL SENSO DI QUESTA OMELIA CHE STAI PRONUNCIANDO NEL SILENZIO, nascosto? Mi ha aiutato ad ipotizzarne il significato il FARE MEMORIA. Ho ricordato quando in quel sonno vivo c'era una ragazzina che mi fu affidata. Starle accanto, dopo l'arresto cardiaco, prima in Terapia intensiva e poi in un Reparto ospedaliero, sospesa tra il sonno eterno e quel cosiddetto "stato vegetativo persistente", mi dischiuse una dimensione temporale e corporea particolarissima; lei c'era o non c'era? Mi rispose il suo sguardo, mesi dopo,



nel centro riabilitativo in cui venne ricoverata dopo la fase acuta. "Sì, ERA SEMPRE STATA PRESENTE!". Caro don Paolo, io non sono così in confidenza con te per sapere se anche tu, oggi, sei come fu lei. Ma piace al mio "cuore pensante" sentire la tua presenza mentre, come Ministro straordinario della COMUNIONE, porgo il "corpo di Cristo" a quella donna che ha potuto riaccostarsi al Santissimo Sacramento grazie al percorso diocesano iniziato con te. NON È IL DONO PIÙ GRANDE E SPECIFICO CHE UN PRESBITERO PUÒ OFFRIRE AI SUOI FEDELI? Ultimamente sto riflettendo sul mistero dell'EUCARESTIA: CORPO E SANGUE! Perché il sangue? Perché una vita totalmente donata, fino all'ultima goccia di sangue? Nel Carisma della Comunità cui appartenengo si parla di ESPIAZIONE. Il segno visibile della nostra vita vocazionale è la CONDIVISIONE DI VITA con le persone più fragili, le più escluse e povere. Per quella ragazzina, oggi donna trentenne, la vita non finì, ma si trasformò radicalmente. A volte, quando chiedo di te, caro don Pao-

lo, mi sento rispondere che se anche ti risvegliassi, saresti segnato da un grave danno. E le parole si spezzano sulle labbra del mio interlocutore... Io, come tutti, non so quale sarà il tuo futuro. Ma conosco quello che è stato per questa giovane donna.

Oggi lei è il cuore della casa famiglia che l'ha scelta per sempre, sapendo vedere nel suo corpo quello di Cristo fatto di carne!

Non so chi avrebbe potuto diventare da adulta, quella ragazzina, ma vedo, odo e accarezzo in questa donna l'immensità dell'AMORE DIVINO. E non posso sottrarmi dal pensare che anche tu, don Paolo, in qualsiasi modo vivrai... continuerai il tuo MINISTERO: FARE DI CRISTO IL CUORE DEL MONDO!

Forse, come lei, sarai chiamato ad annunciarlo in un modo completamente diverso da quello passato. Ma sarai, per questo, meno prete? Meno efficace? Per me assolutamente no! Perché CRISTO RISORTO mi dona uno sguardo nuovo. E, allora, una domanda, che è una preghiera: SAPRÀ MADRE CHIESA DONARCI QUESTI OCCHI NUOVI anche in questa Pasqua? Sapranno i tuoi confratelli, dal pulpito, raccontarci la malattia non solo come CROCE, ma anche come GIOIA? Sapremo, nell'UP in cui hai profuso tanta PASSIONE, scoprire le parole ed i gesti per TESTIMONIARE che Gesù è risorto proprio mentre i suoi discepoli erano nella paura e nel dolore? E che IL DONO DELLO SPIRITO SANTO è più vivo che mai, in questo Paese in cui tu hai risvegliato la FRATERNITÀ tra i presbiteri e la COLLABORAZIONE con i laici?

Viviamo un CAMBIAMENTO D'EPOCA ECCLESIALE. Non sarà che anche stavolta, da lì, proprio da lì, ci sei GUIDA ED APRIPISTA?

Ciao, don Paolo, a presto!



Domenica 17 marzo

Una nuova ambulanza per la Croce Rossa



Il prossimo 17 marzo, presso la sede dell'Associazione Pensionati in via Zanardelli 25, si svolgerà la cerimonia di benedizione della nuova ambulanza, che permette al

comitato cittadino di implementare il proprio parco mezzi con cui garantire alla cittadinanza un servizio sempre più efficace.

La mattinata sarà aperta alle 10.30 dalla celebrazione della Santa Messa a cui farà seguito la benedizione del nuovo veicolo e un piccolo momento conviviale.

Auguri a tutti per una Santa Pasqua



Cristo è risorto veramente alleluja.

La gioia della Resurrezione

animi il coraggio,

illumini la sapienza

e consolidi la gioia di poter dire

che Cristo è Risorto e che con Lui

la morte non vince!

I vostri preti e i Consigli Pastoralisti



Quaresima 2024

CELEBRAZIONE della FEDE

MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 14 febbraio

(giornata di digiuno e astinenza)

SOLENNI INIZIO DELLA QUARESIMA

con il rito dell'IMPOSIZIONE DELLE CENERI
nelle celebrazioni indicate:

Liturgia della Parola con Rito delle Ceneri:

- ore 7.15 in Santa Maria

In particolare per fanciulli delle Elementari e ragazzi delle Medie:

- ore 16.00 a S. Pancrazio

- ore 16.15 a S. Giovanni, a Sacro Cuore e a S. Rocco

- ore 16.30 a S. Giuseppe

- ore 20.30 a S. Rocco per Adolescenti e Giovani

S. Messe con Rito delle Ceneri:

- ore 9.00 in Santa Maria

- ore 8.30 a S. Giuseppe e a Sacro Cuore

- ore 18.00 a S. Rocco

- ore 18.30 a S. Pancrazio

- ore 20.30 in Santa Maria

- A partire dal 19 febbraio, dal lunedì al venerdì, per tutta Quaresima, ore 6.15 presso la Chiesa di Sacro Cuore canto delle LODI MATTUTINE

Il giovedì mattina, in tutte le altre Chiese parrocchiali (S. Pancrazio, S. Giuseppe e S. Rocco alle ore 8.30 - S. Maria alle ore 9.00), viene proposta la preghiera delle Lodi mattutine (in sostituzione del S. Rosario) con la Parola di Dio del giorno.

A Sacro Cuore il giovedì ore 18.00 S. Messa inter-parrocchiale.

- In tutte le nostre Chiese parrocchiali sarà esposta la PAROLA DI DIO del giorno con la disponibilità di un sussidio per la meditazione. Le nostre Chiese parrocchiali saranno aperte dalle ore 7.30 alle ore 18.30.

● VIA CRUCIS:

venerdì 23 febbraio, 1, 8, 15, 23 marzo:

ore 16.00 a S. Pancrazio

ore 16.15 a S. Maria, a Sacro Cuore e a S. Rocco

ore 16.30 a S. Giuseppe

23 marzo:

ore 20.30 elevazione spirituale: Stabat Mater, chiesa parrocchiale di S. Pancrazio.

● Disponibilità per le CONFESIONI

il sabato, dalle ore 9.30 alle 11.00 presso S. Maria, dalle 16.30 alle 18.00 presso la Chiesa di S. Giuseppe. Sacerdoti sempre disponibili prima e dopo le celebrazioni.

FORMAZIONE e CATECHESI

- Cammino ICFR - famiglie di fanciulli e ragazzi, pre-adolescenti, adolescenti e giovani della PASTORALE GIOVANILE saranno raggiunti da don Gigi e don Giovanni con catechisti ed educatori

● ADULTI: catechesi serali I VIZI CAPITALI.

I Venerdì di Quaresima:

il 23 febbraio a S. Rocco,

il 1° marzo a Santa Maria,

l' 8 marzo a S. Giuseppe,

il 15 marzo a S. Pancrazio

CARITÀ

- Sabato 2 e domenica 3 marzo: fine SETTIMANA DELLA CARITÀ con la raccolta viveri e sabato sera 2 la CENA DEL POVERO.
- Confermata la CASSETTINA MISSIONARIA disponibile in ogni Chiesa e consegnata ai ragazzi dei cammini di catechesi... da consegnare il Venerdì santo.



Settimana Santa

Sabato 23 marzo

S. Messe festive del sabato sera

DOMENICA DELLE PALME – 24 marzo

S. Messe secondo l'orario festivo

ore 11.00, con partenza dal Santuario della Madonna di Lourdes

Processione delle Palme verso la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta dove seguirà la Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Come segno del nostro cammino comunitario, durante la verifica con i Consigli Pastoralari Parrocchiali riuniti, si è ritenuto opportuno proporre alle nostre cinque parrocchie un'unica processione delle Palme.

GIOVEDÌ SANTO – 28 marzo

Memoria dell'ultima cena di Gesù

SANTA MARIA

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 17.00 S. Messa a S. Giovanni

ore 20.30 Solenne Concelebrazione della Cena del Signore con lavanda dei piedi nella quale saranno coinvolte tutte le tipologie di famiglie toccate dalla cura pastorale delle nostre parrocchie;

SACRO CUORE

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 18.30 S. Messa della Cena del Signore;

SAN PAOLO IN SAN ROCCO

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 18.00 S. Messa della Cena del Signore;

SAN GIUSEPPE

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 18.30 S. Messa della Cena del Signore;

SAN PANCRAZIO

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 18.30 S. Messa della Cena del Signore.

VENERDÌ SANTO – 29 marzo

Ricordo della PASSIONE del Signore

Consegna della cassetta o della nostra offerta segno della nostra "elemosina" quaresimale nelle apposite ceste disposte nelle chiese parrocchiali.

IN TUTTE LE PARROCCHIE:

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 15.00 Via Crucis

ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore.

SABATO SANTO – 30 marzo

Gesù giace nel sepolcro

Possibile visita personale nelle Chiese parrocchiali.

PASQUA – 31 marzo

Gesù risorge da morte

Sabato sera 30 marzo:

in S. Maria, ore 22.00 Solenne Veglia Pasquale.

Domenica di Pasqua 31 marzo:

S. Messe festive e S. Messa anche a S. Giovanni alle ore 17.00.

LUNEDÌ DELL'ANGELO – 1 aprile

S. Messe secondo l'orario feriale,

a S. Pancrazio alle ore 9.00.

